

BE RESIT - In principio

Una Parola per te

'E' proprio di ogni nuovo inizio di irrompere nel mondo come una infinita improbabilità'. Queste parole di Hannah Arendt ci mettono dinanzi all'inedito di quel che sarà: non sarà come prima, sarà un mondo diverso.

'Be-resit' sono le prime due parole della Bibbia, in principio. ci dicono della prima verità di questa storia: che tutto ha inizio. E che lo 'statu nascenti', come diceva il sociologo F.Alberoni, come cominci, ha un suo peso.

Lo penso oggi 25 aprile, pensando allo spirito di ripresa che la fine della guerra ha significato per un popolo ferito. Non posso non vivere quella passione per un mondo migliore, mi sento cittadino di una casa comune da ri-costruire. E mi chiedo dunque: come fare?

La prova è stimolo alla crescita, questo è il suo posto nella pedagogia spirituale. Ma il male che accade, non è colpa di chi lo soffre. La passione del Maestro, appena celebrata, è stata il fallimento della sua opera, abbandonato persino dai suoi? O è stata l'incipit della costruzione di un mondo nuovo, diverso da quello di prima? Nel vangelo di Giovanni, Gesù non appare travolto da quel che accade, ma risoluto verso la sua Ora. Il figlio del carpentiere galileo, rigettato dal Tempio, aveva compreso che occorre attraversare il torrente impetuoso, per poter arrivare alla sorgente dell'acqua viva. così tutto concorre al bene, se sapremo ridare voce alle domande profonde che ci siamo fatti in questi 40 giorni di deserto, e sapremo custodirci l'un l'altro

Molto dipende dalla 'lectio' del tempo che possiamo fare, capendo se è stata una stagione disperante o un kairos, un momento opportuno. Serve un cambiamento di sguardo, come quello che ci è riuscito di fare quando ci siamo fermati dalla corsa, e abbiamo fatto attenzione alla parte più autentica di noi. La vita, anche quando mostra il suo lato oscuro, lo fa per riaprire lo spazio di una ricerca.

Possiamo imparare? Cosa cambiare? 'Qualcosa' ci ha tagliato la strada, ma forse è quel Dio che trae il bene pure dal male. Come il pittore James Thornhill, che affrescava la cattedrale di Londra e preso dall'entusiasmo, retrocedendo per vederlo meglio, non si accorgeva che stava precipitando dall'impalcatura. Un assistente capì che un richiamo l'avrebbe ormai solo sbilanciato, così imbrattò di colore l'affresco. il maestro fece un balzo in avanti per fermarlo, e così si salvò. Ammiravamo il nostro benessere, e ci siamo riscoperti mortali. Più di ventimila persone sono morte in Italia, cosa vuole dirci la vita perchè ci salviamo?

Sarà bene, per questo come per ogni scelta che non riusciamo a fare, poter uscire dall'incertezza, dal non so chi sono perchè non so chi sei. Ci interessano poco le misure del distanziamento, il costume per l'estate modello covid a 2 pezzi mascherina e poco altro. Abbiamo compreso che la salvezza sta nel piccolo, non i grandi numeri ma la dimensione persona. Ci sta bene il Vangelo online, ma non ci basta il telefono; e perchè ci sia con-fidenza, deve esserci condivisione di qualche opera, di una carne.

Sopra tutto, quella che papa Francesco chiama unzione di cor-responsabilità, sentirsi toccati dalla cura dell'altro, ed essere noi stessi non solo virtuali, è quella verità per la quale tutto ha senso se ha un'anima. Non puoi fare la comunione, se non c'è amore. Non hai fede, se non ti abbandoni. Eravamo un po' farisei, forse possiamo rimetterci in cammino, sapere che almeno proviamo ad essere diversi.

Dobbiamo fare: 'dell'interruzione un nuovo cammino, della caduta un passo di danza, della paura una scala, del sogno un ponte, del bisogno un incontro' (Fernando Sabino)